

AGRICOLTURA MINACCIATA » IN TOSCANA

Gli alieni distruggi-raccolti

La carica degli insetti importati da Asia e Africa che attaccano frutta e verdura

di **Lara Loreti**

► LIVORNO

Una mosca di tre millimetri può mettere in ginocchio un intero oliveto maremmano. Una semplice vespa può sterminare un alveare e compromettere la produzione di miele: è il rischio che si corre in Versilia. E che dire del tarlo che incombe sul comparto vivaistico pistoiese? Gli entomologi le chiamano "specie" aliene, piccoli insetti arrivati accidentalmente dall'estero, per lo più dall'Asia, che minacciano arbusti, piante ornamentali, alberi, boschi e raccolti agricoli. E lo fanno in una stagione in cui la siccità ha già creato abbastanza danni alle coltivazioni. Per di più, le alte temperature i favoriscono la riproduzione di questi animaletti così piccoli quanto pericolosi. E i problemi aumentano. D'altro canto, è difficile contrastare l'arrivo di questi sgraditi ospiti. La loro diffusione, infatti, è frutto della globalizzazione: si viaggia, si scambiano idee, si mescolano le culture. Ma si diffondono anche specie di insetti mai visti, che si nutrono delle nostre piante, e che trovano terreno fertile non esistendo predatori in grado di ripristinare l'equilibrio nell'ecosistema. Che fare? L'abbiamo chiesto all'entomologo **Angelo Canale**, docente nel dipartimento di Scienze agrarie dell'Università di

Pisa, che ci ha aiutato a tracciare gli identikit degli insetti.

«Siamo di fronte a specie viventi che per azione dell'uomo, intenzionale o accidentale, si trovano a colonizzare un territorio diverso da quello di origine – spiega il professore – L'improvvisa comparsa di insetti esotici si spiega con la globalizzazione del commercio». Il punto focale, però, è che queste specie attaccando i raccolti possono causare danni economici, soprattutto qualora non vengano attuate le misure di controllo suggerite dal Servizio fitosanitario regionale.

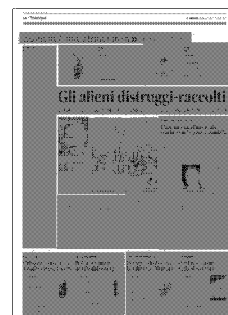
Sono due gli insetti approdati di recente in Toscana che stanno creando preoccupazione agli imprenditori agricoli e di piante ornamentali: il tarlo e la cimice asiatici. Quest'ultima sta facendo stragi di alberi di pero in Emilia Romagna, in Toscana è stata solo avvistata e per ora sembra sotto controllo. Diverso il discorso per il tarlo asiatico, che sta creando problemi a Prato e nei vivai di Pistoia. «Purtroppo sono due specie difficili da combattere e ad oggi il sistema più efficace per contenere le loro infestazioni è la prevenzione della loro ulteriore diffusione – dice Canale – Per la cimice, si stanno cercando metodi biologici di contrasto, come l'uso di insetti, antagonisti naturali. Si tratta di parassiti, già presenti nel nostro ecosistema, che si sviluppano a spese delle uova della cimice, impedendole di riprodursi. A questa soluzione sta lavorando in particolare l'Università di Reggio Emilia».

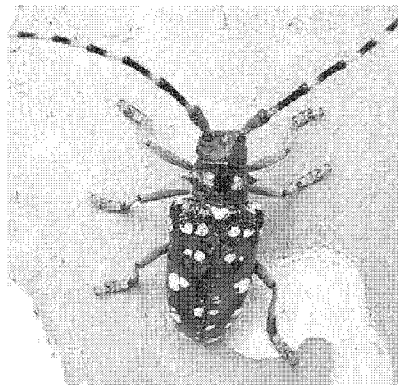
È arrivata nella nostra regione la scorsa estate la Vespa velutina. Predatore agguerrito che attacca le api e che ha impensierito non poco gli apicoltori versiliesi e livornesi, tanto che la Regione si è attivata chiedendo a tutti di monitorare la situazione con trappole ad hoc. All'attacco a Livorno, in Versilia ormai da oltre 4 anni invece lo scolitide *Xylosandrus compactus*, che colpisce alberi come acero, fico e anche olivo. Attacca dall'interno le piante e non si riesce a debellare con agenti chimici. «Il primo scoliti-

de in Toscana è stato segnalato nel 2012 su siepi di alloro a Pietrasanta, che presentavano abbondanti e anomale porzioni di vegetazione disseccata – dice Canale – Analisi di laboratorio hanno poi permesso di rilevare all'interno di gallerie scavate sui rami la presenza della specie in questione».

Quest' insetti vanno ad aggiungersi all'ormai famigerato punteruolo rosso, predatore delle palme, stabile in Italia dal 2004: i casi più recenti in Toscana si sono verificati a Livorno e Cecina.

Correre ai ripari è difficile: l'uso di insetticidi spesso con le specie aliene non è efficace. In alternativa o viene distrutta la pianta malata o si individua un predatore che possa attaccare a sua volta l'insetto pericoloso. Ma è importante anche la prevenzione, come dice Canale: «Ognuno di noi può trasportare inavvertitamente specie aliene attraverso valigie e autovetture: non a caso spesso i focolai delle infestazioni si ritrovano in stazioni, aeroporti e nodi stradali. Per questo dopo un viaggio, si consiglia di non portare con sé rametti, foglie o altro materiale vegetale. Inoltre è importante che gli organi di controllo nazionali verifichino la sanità del materiale vegetale e operino un attento monitoraggio del materiale importato in particolare dal continente asiatico. Infine è fondamentale che chi nota queste specie dia l'allarme ai competenti Servizi fitosanitari regionali».



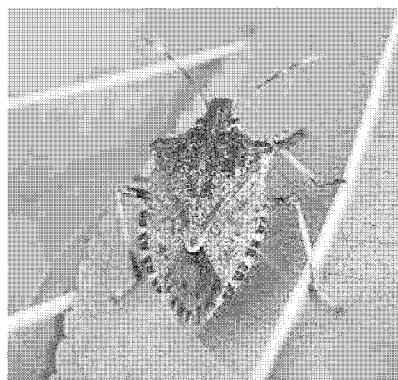


➔ IL TARLO ASIATICO

IDENTIKIT. È un coleottero originario dell'Asia (Cina, Giappone, Corea e Taiwan). È approdato accidentalmente in Italia nel 2000, in Toscana nel 2014, quando è stato trovato la prima volta a Prato. Negli ultime settimane ha attaccato anche alcuni vivai a Pistoia.

COSA COLPISCE. Attacca arbusti e alberi (quercia, ontano, platano etc). Il danno è provocato dallo scavo del tronco e delle radici delle piante che rischiano di cadere.

COME CI SI DIFENDE. Le piante infestate vanno abbattute e ridotte in frammenti piccoli.



➔ LA CIMICE ASIATICA

IDENTIKIT. Dall'Asia orientale è emigrata in Italia nel 2012, a Modena. Di recente segnalata in Toscana, per ora con danni limitati.

COSA COLPISCE. È molto pericolosa, basti dire che si può alimentare di oltre 300 specie vegetali sia spontanee sia coltivate che vengono attaccate dall'esterno. A rischio frutti come ciliegio, albicocco, pesco, pero e vite.

COME CI SI DIFENDE. Il controllo chimico è difficile, efficaci si dimostrano in parte le reti anti-insetto a copertura della pianta. Allo studio sistemi di contrasto biologici.

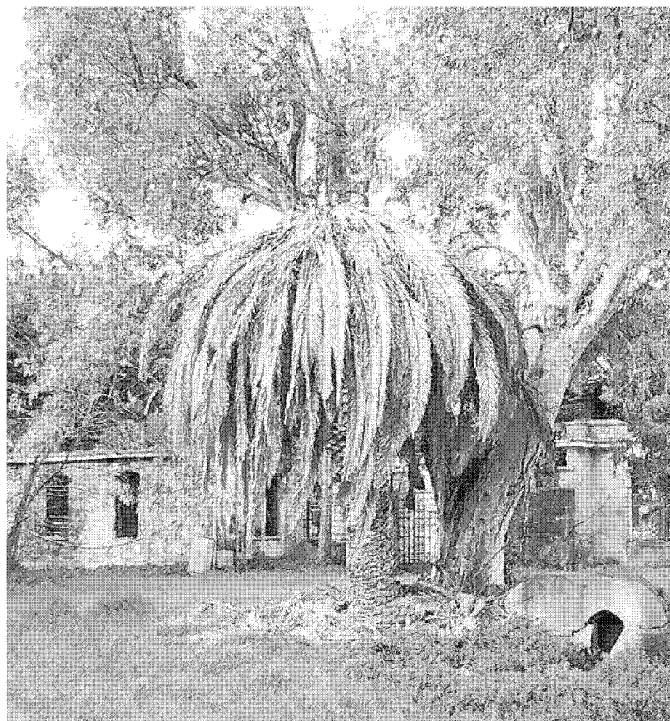


Il professor Angelo Canale



L'ESPERTO

Sono specie difficili da combattere e ad oggi il sistema più efficace per contenerli è prevenire della loro ulteriore diffusione sul territorio



Una palma completamente secca a causa dell'attacco del punteruolo rosso

IL METODO INNOVATIVO

L'agronomo: «Piante salve con la “confusione sessuale”»

► LIVORNO

“Profumo di donna”, per dirla alla **Martin Brest**, regista del noto film con **Al Pacino**. Odore sfruttato per confondere i maschi degli insetti che distruggono le piante, scoraggiare gli accoppiamenti e quindi la riproduzione.

E di conseguenza salvare raccolti, arbusti e alberi che altrimenti sarebbero sterminati da queste “specie aliene” per il nostro territorio. Tecnicamente si chiama “confusione sessuale” ed è un sistema di lotta biologica contro

gli insetti che attaccano le colture agrarie. In pratica viene diffuso nell'aria un feromone, lo stesso che emanano gli insetti femmine per attirare il maschio per la riproduzione. Il feromone è contenuto in un dispenser che rilascia gradualmente la molecola. Il maschio è disorientato e non riesce a trovare la femmina. Quindi, non avvenendo l'accoppiamento, non si ha la deposizione delle uova e non nasce la larva dannosa per le piante.

«Questa tecnica – spiega **Paolo Granchi**, responsabile degli agronomi di Terre dell'Etruria – se ben condotta ha ottimi risultati, con attacchi molto trascurabili sulle produzioni. È molto utilizzata contro la tignola, come

avviene a Bolgheri da oltre un anno. E sono iniziati esperimenti analoghi anche per contrastare la cocciniglia della vite».

Un altro sistema efficace contro la diffusione degli insetti alieni è la lotta biologica attraverso l'introduzione di predatori naturali, evitando così l'uso di insetti-

cidi. «Un esempio su tutti è proprio quello della cocciniglia cotonosa, specie asiatica che colpisce la vite – spiega Granchi – Questo insetto si è adattato a vivere qui grazie agli inverni miti. La sua presenza metteva a rischio il 15-20%

della produzione. Ma introducendo il parassita naturale *Anagyris pseudococci*, il problema da tre anni è sotto controllo».

Sistemi simili sono stati messi in campo anche per proteggere il pomodoro, minacciato dalla *Tuta absoluta*, una farfallina che depone le uova nelle foglie e nei frutti, causando forti danni. «Questo microlepidottero può danneggiare fino al 30% della produzione – spiega Granchi – Per ciò sono allo studio sia parassitoidi naturali che possano debellarla sia l'uso della confusione sessuale. Queste tecniche naturali, tuttavia, necessitano di risorse per la ricerca, che deve essere sostenuta economicamente dagli enti pubblici». (L.L.)



L'agronomo Paolo Granchi

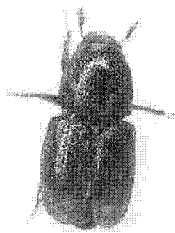
SCOLITIDE

Colpisce alloro e fico, a rischio anche l'acero

Identikit. Lo scolitide è un piccolo coleottero asiatico, in Toscana (Versilia) dal 2012.

Cosa colpisce. Vive a spese di l'alloro, piante ornamentali, arbusti e alberi: acero, magnolia, platano, quercia, salice, eucalipto e fico. Attacca anche cipresso e olivo provocando danni gravissimi.

Come ci si difende. Facendo la potatura dei rametti secchi e poi bruciandoli, da dicembre a febbraio, quando la specie sverna (va in letargo). Non ci sono altri sistemi.



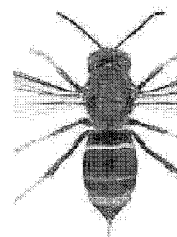
VESPA VELUTINA

Può sterminare una famiglia di api

Identikit. Specie aliena del Sudest asiatico, in Italia (Liguria e Piemonte) dal 2012. Dall'estate 2017 segnalata in Versilia e nel Livornese.

Cosa colpisce. Preda le api a ridosso dell'alveare. Può portare in pochi giorni alla morte di una intera famiglia di api.

Come ci si difende. Fondamentale in Toscana monitorare i nidi delle vespe per poter procedere rapidamente alla loro rimozione, che va fatta da personale specializzato. Info: Rete Stop Velutina.



PUNTERUOLO ROSSO

Per toglierlo di mezzo la palma va abbattuta

Identikit. Il punteruolo rosso è un coleottero dell'Asia Sudorientale dal 2004 presente stabilmente in Italia e in Toscana, non più alieno.

Cosa colpisce. Attacca tutte le palme e compie il ciclo al loro interno.

Come ci si difende. Non c'è un sistema di controllo. La palma malata, se già secca, va abbattuta e i residui distrutti. La lotta chimica è difficile perché raggiungere le larve dentro al fusto è complicato. Non sono noti antagonisti naturali, almeno in Italia. Sono in corso studi



CECIDOMIA

Olivi nel mirino nella Maremma

Identikit. La cecidomia fogliare dell'olivo è una mosca molto piccola che viene dalle coste dell'Africa e dell'Asia (Siria e Turchia), la cui presenza in Toscana è limitata in Maremma.

Cosa colpisce. Attacca le foglie degli alberi, soprattutto degli olivi su cui si formano delle galle.

Come ci si difende. Gli esperti la stanno monitorando e sono allo studio sistemi naturali di contrasto. Ad oggi si può combattere anche con mezzi chimici.

